

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0653

Sabato 01.12.2001

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI AL SIMPOSIO INTERNAZIONALE SUL "VOLONTARIATO CATTOLICO IN SANITÀ"**
- ◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO INTERNAZIONALE DELLA PASTORALE DEI NOMADI**
- ◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL VESCOVO DI FIESOLE IN OCCASIONE DEL VII CENTENARIO DELLA NASCITA DI SANT'ANDREA CORSINI**
- ◆ **RINUNCE E NOMINE**
- ◆ **AVVISO DI CONFERENZA STAMPA**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

S.E. il Signor Juan Francisco Reyes López, Vice-Presidente della Repubblica del Guatemala, e Seguito;

Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale di Honduras, in Visita "ad Limina Apostolorum": Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale di Honduras, in Visita "ad Limina Apostolorum":

S.E. Mons. Geraldo Scarpone Caporale, Vescovo di Comayagua;

S.E. Mons. Raúl Corriveau, Vescovo di Choluteca;

S.E. Mons. Luis Alfonso Santos Villeda, Vescovo di Santa Rosa de Copán;

Partecipanti al Simposio Internazionale promosso dal Pontificio Consiglio della Pastorale per la Salute;
Partecipanti all'Incontro Internazionale della Pastorale dei Nomadi, promosso dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

Giovanni Paolo II ha ricevuto oggi:

Em.mo Card. Crescenzo Sepe, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, con:
S.E. Mons. Robert Sarah, Arcivescovo emerito di Conakry, Segretario
S.E. Mons. Patabendige Don Albert Malcolm Ranjith, Arcivescovo-Vescovo emerito di Ratnapura, Segretario
Aggiunto
Rev.mo Padre Massimo Cenci, P.I.M.E., Sotto-Segretario.

Il Papa riceve questo pomeriggio in Udienza:

Em.mo Card. Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

[01965-01.01]

UDIENZA AI PARTECIPANTI AL SIMPOSIO INTERNAZIONALE SUL "VOLONTARIATO CATTOLICO IN SANITÀ"

A conclusione del Simposio Internazionale sul "Volontariato Cattolico in Sanità" (Vaticano, 30 novembre - 1 dicembre 2001), promosso dal Pontificio Consiglio della Pastorale per la Salute, Giovanni Paolo II riceve questa mattina in Udienza - nell'Aula Paolo VI - i partecipanti al Simposio.

Dopo l'indirizzo di omaggio di S.E. Mons. Javier Lozano Barragán, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per la Salute, il Santo Padre rivolge ai presenti il discorso che segue:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Rivolgo un cordiale saluto a tutti voi, a conclusione del Simposio Internazionale sul *Volontariato Cattolico in Sanità*, promosso e organizzato dal Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute.

Il mio affettuoso pensiero va, anzitutto, a Mons. Javier Lozano Barragán, Presidente del vostro Pontificio Consiglio, che ringrazio per le cortesi parole indirizzate a nome di tutti. Saluto gli altri Presuli, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i rappresentanti di Stati e di Governi, gli studiosi, i ricercatori, nonché i delegati delle numerose Associazioni del Volontariato che, con la loro presenza e il contributo scientifico, hanno voluto onorare quest'importante manifestazione.

Attraverso ciascuno di voi desidero far giungere il mio grato ricordo a tutti i volontari che, impegnati in molteplici forme di solidarietà, operano in nome della Chiesa accanto ai poveri e ai sofferenti.

2. Questo vostro Simposio, che ha come tema le parole del Vangelo "*Vade et tu fac similiter - Va' e anche tu fa lo stesso*" (Lc 10,37), si colloca nel contesto dell'*Anno Internazionale del Volontariato*, proclamato ufficialmente dalle Nazioni Unite. Costituisce, pertanto, un'occasione preziosa per riflettere sul servizio volontario, che la Chiesa ha sempre fortemente incoraggiato.

In una società, che risente dell'influenza del materialismo e dell'edonismo, la vitalità del Volontariato costituisce un promettente segno di speranza. L'azione dei volontari pone in luce il valore della solidarietà, insostituibile contributo per rispondere alle attese profonde della persona e per risolvere gravi ed urgenti problemi dell'umanità. Il Volontariato si caratterizza proprio per la sua capacità di testimoniare amore gratuito al prossimo, contribuendo in tal modo a realizzare l'auspicata *civiltà dell'amore*.

3. "Va' e anche tu fa lo stesso"! Come modello di riferimento della vostra azione, voi avete scelto, cari volontari, il buon Samaritano, di cui parla la nota parabola evangelica. Parabola quanto mai eloquente, che interpella ogni credente e ogni uomo di buona volontà a testimoniare in prima persona l'amore, specialmente verso chi soffre. E' Gesù il modello per eccellenza del volontario cristiano. Egli è "venuto non per essere servito, ma per servire" (Mt 20,28), e "da ricco che era, si è fatto povero per noi, affinché noi divenissimo ricchi per mezzo della sua povertà" (cfr 2 Cor 8,9). Nel Cenacolo, nel corso dell'ultima Cena, dopo aver lavato i piedi ai discepoli, il Maestro disse loro: "Vi ho dato infatti l'esempio perché, come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13,15). Seguendo le sue orme, i volontari recano ad ogni persona nel dolore il balsamo dell'amore divino.

Per assolvere questa missione fedelmente, occorre che essi mantengano fisso lo sguardo su Cristo, perché solamente dal suo cuore viene quel vigore spirituale che trasforma l'esistenza. Nelle nostre moderne società socialmente avanzate, che pur prevedono specifiche istituzioni per sovvenire alle esigenze dei poveri e dei sofferenti, è fortemente avvertito il bisogno di un "supplemento d'anima" che infonda speranza anche all'esperienza amara del soffrire e della precarietà, pienamente rispettando la dignità d'ogni essere umano. Le istituzioni possono certo rispondere alle necessità sociali della gente, ma nessuna di esse è in grado di sostituire il cuore dell'uomo, la sua compassione, il suo amore e la sua iniziativa.

4. Grazie a Dio, tanti fedeli laici sono oggi impegnati in molteplici forme di Volontariato. La Comunità cristiana mette in atto, attraverso la loro opera, una profetica "*fantasia della carità*", richiamando lo spirito della prima Comunità di Gerusalemme, che "offriva lo spettacolo commovente di uno scambio di doni fino alla comunione dei beni, a favore dei più poveri" (*Novo millennio ineunte*, 53).

Sia sempre questo il vostro stile di servizio, cari volontari, specialmente quando dovete accudire ai malati e ai sofferenti. Fate in modo che le vostre attività siano espressione visibile di quella *carità delle opere*, attraverso la quale l'annuncio del Vangelo, che è la prima carità, non rischia di "affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone". "La carità delle opere", infatti, "assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole" (*ibid.*, n. 50).

E quando con volontari di religioni diverse, o che si dichiarano non credenti, vi trovate a svolgere un'azione comune a favore dell'uomo, considerate provvidenziale quest'opportunità per attuare il dialogo e la collaborazione interreligiosa e interculturale. La difesa e la promozione della vita non sono, infatti, monopolio di nessuno; costituiscono piuttosto un compito che è affidato a tutti.

Insieme è più facile combattere e sconfiggere le gravi forme di ingiustizia e di miseria che offendono l'umana dignità; insieme è possibile offrire un contributo decisivo alla crescita della società civile, le cui istituzioni risultano spesso impari alla domanda di aiuto che sale dai bisognosi. Insieme si può dar vita a un mondo più accogliente.

E', pertanto, interesse delle stesse pubbliche strutture incoraggiare e sostenere le attività del Volontariato, sia quelle realizzate da singoli individui, sia quelle promosse da associazioni organizzate per accelerare il cammino verso la costruzione d'una società solidale, dove regni la giustizia e la pace.

5. Il vostro interessante Simposio si conclude quest'oggi, un giorno ricco di significato, in cui si celebra la *Giornata Mondiale di lotta all'AIDS*. In questa ricorrenza l'opinione pubblica è invitata a prendere consapevolezza delle cause e delle conseguenze di questa grave malattia.

Cari Fratelli e Sorelle malati di AIDS, non sentitevi soli! Il Papa vi è vicino con affetto e vi sostiene nel difficile vostro cammino. La Chiesa si affianca agli uomini della scienza, e incoraggia tutti coloro che si adoperano instancabilmente per guarire e sconfiggere questa grave forma di infermità. Sull'esempio di Cristo, essa considera l'assistenza a chi soffre una componente fondamentale della sua missione, e sente di essere interpellata in prima persona da questo nuovo ambito della sofferenza umana. Consapevole che ogni ammalato è "via particolare" per l'accoglienza della Parola, si china con amore su ogni fratello e sorella colpiti dal male.

Cari Operatori della Sanità e cari volontari! A voi è affidato il compito di far sentire a chi è nel dolore l'amore e la

consolazione di Cristo. Attraverso di voi risuoni nel cuore di questi nostri fratelli e sorelle doloranti l'invito, pieno di amore, di Gesù: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, ed io vi ristorerò" (Mt 11,28).

Maria, la Vergine della Consolazione e della Misericordia, con la sua materna tenerezza vi accompagni e vi sostenga in ogni passo.

Con tali voti, imparto di cuore a ciascuno di voi, a quanti condividono il vostro lodevole impegno ed a coloro che servite e consoliate nel nome di Cristo una speciale Benedizione Apostolica.

[01968-01.01] [Testo originale: Italiano]

UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO INTERNAZIONALE DELLA PASTORALE DEI NOMADI

Alle ore 12 di questa mattina, nell'Aula Paolo VI in Vaticano, il Santo Padre riceve in Udienza i partecipanti all'Incontro Internazionale della Pastorale dei Nomadi e rivolge loro le parole di saluto che pubblichiamo di seguito:

• PAROLE DEL SANTO PADRE

1. Desidero ora salutare i Partecipanti all'*Incontro Internazionale di Studio dei Direttori Nazionali ed Esperti della Pastorale dei Nomadi*, promosso dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, presieduto dall'Arcivescovo Stephen Fumio Hamao, che ringrazio per le sue parole.

Carissimi Fratelli e Sorelle! Dai Paesi dell'Europa Occidentale e Orientale, nonché dagli Stati Uniti d'America, dal Messico e dall'India, siete convenuti in questi giorni a Roma per approfondire insieme scopi e metodi del vostro specifico apostolato.

Mi è caro ribadire, in questa circostanza, la costante attenzione che la Chiesa rivolge alla vita delle comunità dei Nomadi. Essi hanno trovato un posto "nel cuore della Chiesa", come amava dire il mio predecessore, il Servo di Dio Paolo VI, e i lavori di questo vostro incontro internazionale ne sono un'ulteriore e significativa conferma.

Occorre riscoprire i valori tipici dei Nomadi. Anche gli inizi d'Israele, come ricorda la Bibbia, furono caratterizzati dal nomadismo. I Nomadi sono poveri di sicurezze umane, costretti ogni giorno a fare i conti con la precarietà e l'incertezza del futuro. Proprio per questo approfondiscono il senso dell'ospitalità e della solidarietà e, contemporaneamente, si rafforzano nella fede e nella speranza nell'aiuto di Dio.

2. Nell'elaborare i principi e gli orientamenti della pastorale per i Nomadi occorrerà, pertanto, porre la dovuta attenzione a questi valori spirituali e culturali, offrendo loro un sostegno concreto per affrontare le complesse problematiche che accompagnano il loro cammino nelle varie parti del mondo. Penso, ad esempio, alla difficoltà di reciproca comprensione con l'ambiente circostante, alla carenza di strutture di accoglienza adeguate, all'istruzione, all'integrazione nel territorio. Solo un impegno pastorale attento e lungimirante può offrire un contributo determinante per dare soluzioni adeguate a tali problemi.

Carissimi Fratelli e Sorelle, grazie per il servizio che rendete alla comunità nomade! Nel vostro quotidiano apostolato vi accompagni l'esempio e l'intercessione del beato *Ceferino Giménez Malla*, detto "*El-Pelé*", che ho avuto la gioia di elevare agli onori degli altari nel 1997. Egli ci ricorda che sempre dobbiamo operare a favore della pacifica convivenza fra popoli diversi per origine etnica e cultura.

Con questi sentimenti, di cuore vi benedico insieme con le vostre Comunità di provenienza e tutti i Gruppi nomadi sparsi nel mondo.

[01969-01.01] [Testo originale: Italiano]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL VESCOVO DI FIESOLE IN OCCASIONE DEL VII CENTENARIO DELLA NASCITA DI SANT'ANDREA CORSINI

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato al Vescovo di Fiesole, S.E. Mons. Luciano Giovannetti, in occasione della celebrazione del VII centenario della nascita di Sant'Andrea Corsini, Vescovo dal 1349 al 1374:

Al Venerato Fratello
LUCIANO GIOVANNETTI
Vescovo di Fiesole

1. Ho appreso con gioia che quest'anno nella Diocesi di Fiesole si celebra il VII° centenario della nascita di sant'Andrea Corsini, Vescovo dal 1349 al 1374. In tale felice occasione desidero unirmi all'intera Comunità diocesana, che rende grazie al Signore per i benefici di cui l'ha arricchita mediante la testimonianza e l'intercessione di questo suo insigne Compatrono. Mentre saluto con affetto Lei, venerato Fratello, e il popolo cristiano affidato alle Sue cure pastorali, vorrei cogliere l'occasione per porre in luce alcuni aspetti della poliedrica personalità di un così illustre figlio di codesta Regione.

Nel 1349, quando Andrea Corsini, allora Provinciale dell'Ordine dei Carmelitani in Toscana, fu nominato Vescovo di Fiesole, la fama della sua carità e della sua pietà già travalicava il territorio di Firenze, dove era nato il 30 novembre 1301, da una delle più insigni famiglie e dove, a 15 anni, aveva vestito l'abito religioso nel Convento del Carmine. Diventato presbitero, nei numerosi ed importanti incarichi ricoperti si distinse per il fervore con cui viveva l'ideale carmelitano e per l'impegno profuso nella formazione dei Confratelli. L'amore di Dio e del prossimo, da lui costantemente posto al centro della vita, rifulsero di particolare splendore in occasione della terribile peste di Firenze del 1348, quando, insieme con i suoi frati, si pose con eroica dedizione al servizio degli appestati.

2. Nella Bolla di nomina alla sede di Fiesole, pubblicata in Avignone il 13 ottobre 1349, il mio venerato predecessore Clemente VI sottolineava "lo zelo per la religione, la cultura e la purezza della vita e dei costumi, l'abilità nel governare le anime" e "la circospezione nelle cose temporali e gli altri meriti di molte virtù" dell'Eletto. Questi, per parte sua, confermò subito tali favorevoli apprezzamenti accettando l'incarico con spirito di fede e ponendo la sua missione nelle mani della Madre di Dio, da lui teneramente amata.

Gli anni che seguirono recarono nuove prove delle singolari virtù del Presule. Egli scelse di vivere a Fiesole, rinunciando al comodo palazzo fiorentino, sede dei suoi predecessori a partire dal 1225, e manifestò singolare zelo nella predicazione, nell'assiduità alla preghiera, nell'austerità della vita, nella visita alle parrocchie, nell'abolizione degli abusi e nella difesa della libertà della Chiesa contro soprusi e indebite ingerenze, come pure nell'accogliere con carità gli umili e i diseredati che bussavano alla porta della sua casa.

3. Speciale cura sant'Andrea Corsini dedicò ai suoi preti, ai quali chiedeva di vivere in modo conforme alla santità ed alla responsabilità del loro stato. A tale scopo, fondò una Confraternita intitolata alla santissima Trinità e, anticipando i decreti del Concilio Tridentino, emanò precise norme circa il reclutamento e la preparazione culturale e spirituale dei candidati al presbiterato.

Fu chiamato a ricoprire numerosi ed importanti uffici al servizio della Sede Apostolica. In occasione della legazione a Bologna del 1368, egli ebbe a rivelarsi uomo di pace, capace di comporre le discordie, dirimere le contese e placare gli animi esacerbati dall'odio. Doti che gli furono ampiamente riconosciute e fecero di lui un apprezzato servitore della Chiesa, animato da profonda spiritualità.

La costante unione con Dio, tratto dominante della sua esistenza, non impedì a sant'Andrea Corsini di dedicarsi con diligenza all'amministrazione dei beni ecclesiastici. Questo gli permise di approfondire ingenti somme nella costruzione e nel restauro di monasteri, chiese e cappelle e soprattutto della cattedrale e dell'episcopio, da secoli in stato di squallore.

Il santo Vescovo morì la sera dell'Epifania del 1374. I suoi resti, tumulati nella cattedrale di Fiesole, furono successivamente, trasferiti nella Basilica fiorentina del Carmine. Lì la famiglia Corsini fece erigere nel 1386 una splendida cappella, non inferiore a quella che nel 1734 gli sarebbe stata dedicata da Clemente XII, del suo stesso casato, nella Basilica di san Giovanni in Laterano.

La fama di santità che ne circondò la vita, dopo la sua morte si diffuse rapidamente in Italia ed in Europa. Il culto popolare, sviluppatosi sin dai primi anni del 1400, attraverso i conventi carmelitani, ebbe autorevole conferma dal papa Eugenio IV, il quale lo proclamò beato e dal pontefice fiorentino Urbano VIII, che lo dichiarò Santo il 22 aprile 1629.

4. A partire da questo 30 novembre 2001 le sue spoglie mortali sosterranno nella cattedrale di Fiesole per alcuni giorni. Possa questo "pellegrinaggio", con cui si aprono le celebrazioni centenarie della sua nascita, offrire all'intera Comunità diocesana l'opportunità di incontrarsi con questo grande Santo per riscoprire la propria vocazione e annunciare ai fratelli con nuovo ardore la buona notizia che "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

Sostenuta ed incoraggiata dagli esempi e dagli insegnamenti dell'antico Pastore, codesta Comunità, scorgendo nei segni della santità di sant'Andrea Corsini preziose indicazioni per il presente, è chiamata ad un rinnovato slancio apostolico e a un più intenso fervore spirituale, come è stato sottolineato anche nel recente Sinodo Diocesano.

Guardando all'ardente zelo che spinse sant'Andrea Corsini a consacrarsi alla crescita umana e spirituale del Popolo di Dio, essa è invitata a ripensare, alla luce della centralità del Mistero eucaristico, l'importanza dei ministeri ordinati per una feconda vita liturgica e un incisivo annuncio della Parola di Dio, come pure a porre in luce altre forme di servizio, che ne esprimono la presenza sul territorio, l'attenzione verso le sfide emergenti e la sollecitudine per i lontani ed i poveri.

5. Seguendo gli esempi dell'antico Pastore, la Diocesi fiesolana continuerà a privilegiare la formazione del Clero e porrà ogni cura perché il Seminario diocesano sia sempre più adeguato alla preparazione dei candidati al sacerdozio, nel contesto di un'ampia e articolata pastorale vocazionale, aspetto irrinunciabile di ogni autentica programmazione ecclesiale.

Come non vedere, poi, nell'azione paziente e generosa di sant'Andrea Corsini per la ricomposizione delle contese, un incoraggiamento a fare della ricerca della concordia e della giustizia, come della promozione del dialogo tra culture diverse, un distintivo costante della vita cristiana?

E che dire della sollecitazione ad amministrare con saggezza i beni terreni, e in particolare quelli della Chiesa, come occasione per sovvenire alle necessità pastorali e per provvedere ai bisogni dei poveri, che accompagneranno sempre la vita della Comunità dei discepoli del Signore (cfr Gv 12,8)?

6. Tutta la vita di sant'Andrea Corsini testimonia che il mutato rapporto tra Chiesa e società, lungi dall'estraniare il credente dalle vicende del mondo, lo spinge ad un coraggioso annuncio di Gesù Cristo per animare in senso cristiano la convivenza civile.

Le celebrazioni giubilari della nascita del figlio della nobile famiglia Corsini, che si fece povero per amore di Cristo e, come Vescovo di Fiesole, si adoperò a plasmare i cuori dei suoi contemporanei agli ideali evangelici, siano stimolo per i fedeli di codesta Diocesi a rendersi strumenti attivi e consapevoli di progresso religioso e civile nella loro Terra.

Con tali auspici, affido Lei, venerato Fratello, e l'intera Comunità diocesana alla celeste protezione di sant'Andrea Corsini e di cuore imparto a tutti una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 30 novembre 2001.

IOANNES PAULUS II

[01966-01.01] [Testo originale: Italiano]

◆ RINUNCE E NOMINE

RINUNCE E NOMINE

- RINUNCIA DEL VESCOVO DI LISMORE (AUSTRALIA)

- NOMINA DI MEMBRI DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER I TESTI LEGISLATIVI • NOMINA DI CONSULTORI DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA • NOMINA DI REVISORE INTERNAZIONALE PRESSO LA PREFETTURA DEGLI AFFARI ECONOMICI DELLA SANTA SEDE

- RINUNCIA DEL VESCOVO DI LISMORE (AUSTRALIA)

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Lismore (Australia), presentata da S.E. Mons. John Satterthwaite, in conformità al can. 401 § 2 del Codice di Diritto Canonico.

Gli succede S.E. Mons. Geoffrey Hilton Jarrett, finora Vescovo Coadiutore della medesima sede.

[01967-01.01]

- NOMINA DI MEMBRI DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER I TESTI LEGISLATIVI

Il Santo Padre ha nominato Membri del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi: l'Em.mo Card. **Varkey Vithayathil**, Arcivescovo Maggiore di Ernakulam-Angamaly dei Siro-Malabaresi; l'Em.mo Card. **Lubomyr Husar**, Arcivescovo Maggiore di Lviv degli Ucraini.

[01971-01.01]

- NOMINA DI CONSULTORI DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA

Giovanni Paolo II ha nominato Consultori del Pontificio Consiglio per la Famiglia gli Illustrissimi Signori: Dott. **Kevin Andrews** (Australia); Dott. **Jean-Marie Caidor**, Segretario esecutivo della Commissione Episcopale per la Famiglia (Haiti); Sig.ra **Kathryn Hauwa Hoomkwap**, Presidente della "Christian Health Association" (Nigeria).

[01972-01.01]

- NOMINA DI REVISORE INTERNAZIONALE PRESSO LA PREFETTURA DEGLI AFFARI ECONOMICI DELLA SANTA SEDE

Il Santo Padre ha nominato Revisore Internazionale presso la Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede l'Ill.mo Dr. Prof. **Wolfgang Bernhardt**.

[01973-01.01]

AVVISO DI CONFERENZA STAMPA

Si informano i giornalisti accreditati che **martedì 4 dicembre 2001**, alle **ore 11.30**, nell'*Aula Giovanni Paolo II* della Sala Stampa della Santa Sede, avrà luogo la **presentazione del Manuale di Pastorale "Chiesa, Droga e Tossicomania"**, a cura del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute.

Interverranno:

S.E. Mons. Javier Lozano Barragán, Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute;

S.E. Mons. José Luis Redrado Marchite, O.H., Segretario del medesimo Pontificio Consiglio;

Rev.do P. Felice Ruffini, M.I., Sotto-Segretario del medesimo Pontificio Consiglio;

Rev.do P. Tony Anatrella, Consultore del medesimo Pontificio Consiglio;

Rev.do Mons. Jean-Marie Musivi Mpendawatu, Ufficiale del medesimo Pontificio Consiglio.

[01929-01.01]
